



# PADRE, MAESTRO e PASTORE

XV/3  
2008

Massimo Rinaldi Missionario Scalabriniano  
e Vescovo di Rieti (1924-1941)



AI SIGG. POSTINI. IN CASO DI MANCATO RECAPITO SIA RESO A: CURIA VESCOVILE - Via CINTIA, 93 - 02100 RIETI, CHE SI IMPEGNA A PAGARE LA RELATIVA TASSA

## Attività culturali e notizie

DIOCESI E ISTITUTO STORICO «MASSIMO RINALDI» - RIETI  
«MISSIONARIDIS. CARLO»-SCALABRINIANI

### NOTIZIE

**Sabato 5 aprile 2008.** Presentato, nell'aula consiliare del Comune di Borgorose, il Volume degli Atti, dal titolo: *Dalla nascita del Fascismo alla Repubblica nel Cicolano*. I servizi nelle pp. 6-11 del n. precedente.

**Giovedì 31 maggio 2008.** Approvato il bilancio dell'anno 2006. Celebrato nella Cattedrale basilica di S. Maria il 67° della morte del Ven. Massimo Rinaldi dal Vescovo Delio Lucarelli. Consegnati i diplomi ai nuovi soci.

**Domenica 10 agosto.** Monte Terminillo, annuale celebrazione in onore del Venerabile Massimo Rinaldi. Il servizio a p. 5. del numero precedente.

**Domenica 16 novembre 2008.** Commemorato nella chiesa di S. Rufo le scelte di vita del Venerabile Massimo Rinaldi. Consegna dei diplomi ai nuovi soci.

**Domenica 21 dicembre 2008, ore 10,00.** Sarà celebrata, nella chiesa di S. Rufo, la S. Messa in suffragio dei Soci e Benefattori defunti.

### PROGRAMMA ANNO 2009

**Anno 2009.** Realizzazione di un film fiction sul Venerabile Massimo Rinaldi da parte del regista Fausto Fainelli.

**Terza domenica di ogni mese.** Chiesa di S. Rufo in Rieti, celebrazione della S. Messa, ore 10,00, per ricordare l'azione e le opere del Venerabile Massimo Rinaldi.

**Domenica 31 maggio.** Curia vescovile, ore 16,30, assemblea annuale dei soci. Cattedrale di S. Maria, S. Messa presieduta da S.E. Mons. Delio Lucarelli, nel 68° anniversario del Venerabile Massimo Rinaldi.

**Domenica 9 agosto.** Monte Terminillo, ore 11,30, annuale celebrazione in onore del Venerabile Massimo Rinaldi.

**Giovedì 24 settembre.** Nascita (140°) del Venerabile Massimo Rinaldi.

**Domenica 15 novembre.** Chiesa di S. Rufo in Rieti, scelte di vita del Venerabile Massimo Rinaldi. S. Messa, ore 10,00.

**Domenica 20 dicembre.** Chiesa di S. Rufo, ore 10,00, S. Messa in suffragio dei Soci e Benefattori defunti.

### GITE-PELLEGRINAGGIO ANNO 2009

**Sabato 7 marzo 2009.** Gaeta: Santuari della Madonna della Civita e della Montagna Spaccata.

**Sabato 2 maggio 2009.** Gubbio: Santuario di S. Ubaldo e visita alla città-Collevalenza.

**Sabato 19 settembre 2009.** Ascoli Piceno e il Santuario dell'Icona Passatora a Retrosi di Amatrice.



Visitate il sito internet  
[www.massimorinaldi.org](http://www.massimorinaldi.org)

Capolettera: «Cantate». Codice  
miniato francese, sec. XIV, f. 182v  
(ACR, foto P. D'Alessandro, Rieti)

- INDICE GENERALE**
- BIOGRAFIE ESSENZIALI
  - BIOGRAFIA BREVE
  - PREGHIERE
  - NUOVE PREGHIERE
  - SCRITTI DEL RINALDI
  - STUDI SUL RINALDI
  - MANIFESTAZIONI
  - GITE-PELLEGRINAGGIO
  - PERIODICO
  - LIBRI
  - CONVEGNO STORICO 1992
  - Email
  - EVENTI & COMUNICATI STAMPA
  - Collegamenti/Links

## Sommario

- 3 Auguri del vescovo di Rieti Delio Lucarelli ai lettori del periodico e ai devoti del Venerabile Massimo Rinaldi.
- 4 **La Parola del Venerabile Massimo Rinaldi «S. Lorenzo 1903».** Greccio, 20 marzo 1895  
Trascrizione dal manoscritto di *Giovanni Maceroni*
- 8 Mons. Carlo Di Fulvio Bragoni Vicario generale del Venerabile Massimo Rinaldi e di altri vescovi reatini
- 11 Appuntamenti importanti per il 2009  
di *FABRIZIO TOMASSONI*
- 12 **Voci di devoti del Venerabile Massimo Rinaldi**  
Testimonianze di autorità e popolo sulla vita eroica di Massimo Rinaldi alla notizia della sua morte dalla *Positio*, II, pp. 687-695
- 16 Preghiera per la beatificazione del Venerabile Massimo Rinaldi e per chiedere grazie per sua intercessione  
di *Delio Lucarelli Vescovo*

«Padre, Maestro e Pastore»  
è pubblicato sul sito internet:  
[www.massimorinaldi.org](http://www.massimorinaldi.org)

### In copertina

- Massimo Rinaldi (1869-1941), missionario scalabriniano e vescovo di Rieti (1924-1941) all'inizio del suo episcopato (Archivio fotografico di Guglielmo De Francesco, Rieti. Copia conservata in Archivio Vescovile di Rieti (AVR), fondo fotografico, busta n. 5, fasc. n.2).
- Stemma di Mons. Massimo Rinaldi (da una riproduzione del 1992 del pittore SILVANO SILVANI, Rieti). Spiega il Rinaldi: «[...] significato del mio stemma vescovile. Nel suo lato destro un araldo, fregiato [...] di Croce, con [...] una spada [...]: la spada è simbolo di azione e difesa, la croce di abnegazione, sacrificio e dolore. Nel lato sinistro il coronato motto "Humilitas" [degli scalabriniani] sotto il quale è una stella che guida una nave» (M. Rinaldi, *Lettera pastorale*, Natale 1924, p. 5).
- Testata del Periodico Scalabriniano «L'Emigrato Italiano in America», anno XVIII, n. 3 (luglio, agosto, settembre 1924), di cui Massimo Rinaldi fu Direttore dal 1910 al 1924. Il primo articolo del numero sopra citato, dal titolo: *Un missionario Scalabriniano Vescovo di Rieti*, di Filippo Crispolti, riguarda la nomina (2 agosto 1924) di Massimo Rinaldi a vescovo di Rieti (AVR, Archivio Massimo Rinaldi (AMR), documenti ricevuti, busta n. 4, fasc. n. 5).
- Testata de «L'Unità Sabina». Settimanale della Provincia di Rieti, anno XIX, n. 21 (25 maggio 1941). Il Settimanale fu fondato dal vescovo Massimo Rinaldi nel 1926 (AVR, AMR, busta: Periodici e stampe, fasc. «L'Unità Sabina». Foto studio Controluce di Enrico Ferri, Rieti 1996.

# Gli auguri per il Natale del Signore di S. E. Mons. Delio Lucarelli ai lettori e ai devoti del Venerabile Massimo Rinaldi

**U**n altro Natale ci viene incontro in questo 2008 ormai verso il tramonto.

*Il tempo di Avvento che lo precede ci mette di fronte a questa venuta e a questa manifestazione del Signore.*

*Molto più che un tempo di preparazione alla festa della Natività umana di Gesù. L'Avvento si*



*presenta come una celebrazione della venuta del Signore che si prolunga per quattro settimane.*

*È il tempo che apre il cuore e la mente alla luce della speranza. Si prolunga per quattro settimane.*

*È il tempo che predispose gli animi alla gioia del Natale e li fa aprire a quello stupore che riempì l'animo dei pastori che si recarono*

*alla culla del Messia appena nato.*



## «Videro, ascoltarono e si stupirono»

*A tutti i credenti, l'invito a predisporre a vivere il Natale e il cammino che lo precede in atteggiamenti di ascolto, di preghiera, di conversione, nella riscoperta delle belle tradizioni del passato riattualizzandole nell'oggi.*

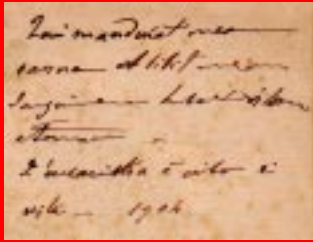


S. E. Mons. Delio Lucarelli, vescovo di Rieti

*Al dilà degli addobbi e delle luci e delle vetrine dei negozi che invitano ad acquistare doni per fare contento qualcuno, il cristiano deve riscoprire nel Natale la prospettiva della speranza e deve annunciarla a chi, e sono tanti, ha bisogno di speranza.*

*Nel grande mondo e nel piccolo della nostra famiglia c'è tanto bisogno di speranza.*

*I sondaggi dicono che sarà un Natale di tono minore in relazione agli acquisti. Se questo ci aiutasse a riscoprire l'essenzialità del Natale ... buon Natale.*



## La parola del venerabile Massimo Rinaldi



A sinistra: AVR, fondo Vescovi, b. n. 1, M. Rinaldi, Prediche, fasc. n. 9, Eucaristia, n. 3, L'eucaristia è cibo e vita, 1904. A destra: ACR, fondo incunaboli, *Missale Romanum*, Roma 1475, capolettera miniata, [164v]

# «S. Lorenzo 1903»

## Greccio, 20 marzo 1895

Trascrizione dal manoscritto di GIOVANNI MACERONI

### San Lorenzo: eroe della fede, apostolo di verità e maestro di carità

Probasti cor meum et igne me examinasti ps. 26. V. 3

Nell'odierna festività, [cari devoti], nell'odierna festività consacrata dalla cattolica chiesa ad un dei suoi più gloriosi figli e campioni, io non dubito di andar lungi dal vero ove affermi che egli, quell'eroe della fede possa far sue le parole colle quali il Santo profeta David si rivolgeva al Signore: «Tu saggiasti, o Signore, questo mio cuore e collo sperimento del fuoco hai fatto prova di me. Probasti cor meum et igne me examinasti». E chi è mai, o fratelli, chi è questo



Massimo Rinaldi, all'uscita dal salone papale di Rieti, il 19 marzo 1925, giorno della sua consecrazione episcopale. In primo piano, a destra del Rinaldi: mons. Loreto Forti e, dopo il chierichetto, il cameriere del vescovo, Teodoro; a sinistra del Rinaldi, i canonici: Ferdinando Veronesi, seminascosto; Giuseppe Marcelli; Umberto Tarani; Angelo Morichini, cancelliere vescovile; Carlo Campelli, penitenziere (Positio, II, foto 39).

grande santo che oggi la chiesa onora ed il mondo ammira e prega e loda, chi è costui da Dio messo alla prova del fuoco? O glorioso e santo Levita, de[h!] a me, a noi tutti ti rivela e parla, ed a me, ed a questo caro popolo qui accorso per onorarti ed imitarti mostra quel ferreo strumento sul quale fosti barbaramente martirizzato. Vieni, o Lorenzo, e come un giorno e per le vie, e per le piazze, e nelle prigioni, nelle catacombe di Roma ti mostrasti ai credenti ed agli increduli, ai buoni ed agli empi, e gli uni spronasti a maggior virtù, gli altri al ravvedimento, così oggi a noi, a tutti additasti la via del cielo, ti mostra qual veramente sei un eroe della fede, apostolo di verità e un maestro di carità. Raccogliamoci dunque, o fratelli, raccogliamoci intorno al nostra gran Santo e mentre egli dal ciel ci guarda, sorride, noi teniamo fisso riverente e divoto lo sguardo al benedetto suo simula-

cro ed al pensier e dal labro rievochiamo le sue virtù, le sue gesta, le sue glorie e vittorie. E ci valga, o fratelli, il ricordo delle sue insigni virtù a ravvivarci nella fede, a migliorarci nel costume, ad infiammarci nell'amore a Gesù ed ai Santi suoi, massime al glorioso levita e martire S. Lorenzo.

### Sulle ali del pensiero trasportiamoci a Saragozza

Incomincio. Nel richiamare, [o cari devoti], nel richiamare alla nostra mente la vita, le gesta gloriose del nostro santo sulle ali del pensiero trasportiamoci a Saragozza, città della Spagna, e vi troveremo il giovanetto Lorenzo sì adorno delle più belle virtù da formare non solo la consolazione dei genitori, ma l'ammirazione dei concittadini e procuriamo di trasfonder in noi il di lui spirito sebbene giovanissimo, retto e santo, retto e sì retto e sì santo da innamorare di lui il grande pontefice San Sisto il quale [passando] nella città, reduce dal concilio di Toledo, e conosciuto il giovanetto Lorenzo e le di lui singolari virtù lo conduce seco a Roma. Esulta, o Roma mia, esulta. Una nuova stella viene a risplendere sul tuo bel cielo, un nuovo apostolo viene ad accrescere e difender la tua vera grandezza, quella di esser divenuta cristiana, ad intrecciarti una nuova corona di nuove glorie e vittorie. Esulta e godi, o Roma, che ne hai ben donde. Ed, o fratelli, qual vasto campo non offre Roma al nostro santo all'esercizio delle di lui virtù, alla rivelazione del suo amore ardentissimo verso Dio e verso il prossimo.

Creato arcidiacono non fa d'uopo che io vi ridica con qual diligenza custodisse i vasi sacri, con quale ardore



Mons. Massimo Rinaldi, a Roma, in pellegrinaggio con i seminaristi, nel 1933, per il giubileo della Redenzione. Al centro, in primo piano, mons. Massimo Rinaldi [...], in seconda fila, dietro il seminarista, l'uomo più robusto è il vicario generale della diocesi, mons. Carlo Di Fulvio Bragoni (Positio, II, foto 66)

annunziasse ai fedeli le parole di Gesù Cristo, con qual zelo si studiasse di guadagnare anime a Dio, con quanta carità ed abnegazione scendesse nel tugurio del povero e a lui tergesse le lacrime del dolore o colla dolce parola della cristiana rassegnazione o colla più copiosa elemosina. Questa ed altre

dre, dove tu vai senza il figliol tuo, dove o pontefice senza il tuo ministro: A[h] padre tu dunque col martirio voli al cielo ed io orfano di te dovrò rimanere esule in terra! A[h], padre, a[h], pontefice, a[h], padre mio e di qual colpa son io reo per meritarmi di rimanermi da te diviso e forse per sempre divi-



I giovani cattolici intorno all'amato pastore. Convegno Giovanile Diocesano. Ottobre 1933, tenuto nel seminario vescovile di Rieti (*Positio*, II, foto 67)

virtù singolarissime del nostro Santo, o fratelli, voi potete di leggieri pensarle e ritrovarle in lui, massime quando io vi dirò che in premio di esse Dio gli concesse la palma del martirio. Probasti cor meum et igne me examinasti.

### **Di novello sangue cristiano si inzuppano le vie, le piazze, le prigioni di Roma e le acque stesse del torbido Tevere**

Ed eccoci, o fratelli, all'ultima ed alla più magnanima opera del nostro santo che servirà come di suggello alle altre sue opere di cristiano, di santo. Era sulla fine del terzo secolo dopo Gesù Cristo, e mentre essa, la cattolica chiesa, la bella sposa del Nazareno sembrava potesse ormai vivere giorni di pace e gli amati suoi figli di sicurezza e di calma, e mentr'essi, gli aculei e i roghi, le lance e le spade sembrava potessero riposarsi dal metter alla prova gli innocenti cristiani, dall'uccidere tante vittime innocenti, a[h]imé, una nuova procella si leva dall'oriente e colla velocità del fulmine giunge all'occidente e mette in iscompiglio la cristianità tutta di Roma per non dire d'Italia. Per comando del crudele imperatore Valeriano si rinnova la persecuzione contro il cristianesimo e si arma di flagelli, di lance, di spade, la destra dei carnefici e di novello sangue cristiano si inzuppano le vie, le piazze, le prigioni di Roma e le acque stesse del torbido Tevere. L'imperatore Valeriano non [discende?] di un Nerone, di un Caligola, di un Diocleziano, ordina che tutti i cristiani siano crudelmente perseguitati e messi alla più barbara morte. A sì inumano orrendo editto giosce il nostro santo, o fratelli, e non così si rallegra l'esule nel vedersi abbreviato il cammino verso la patria lontana come egli il nostro santo si conforta ed esulta nel saper che la persecuzione di Valeriano gli avrebbe accorciata la via per volarsene alla patria al cielo, di guisa che colle più incessanti preghiere, e con i più ardenti voti al Signore affretta in cuore suo che l'ora suoni di dar il sangue e la vita in difesa della verità e della religione, anzi egli il primo vorrebbe tinger di sangue le zolle di Roma, massime allor che vede i soldati romani quali lupi feroci stringere in dure ritorte e condurre al patibolo il gran Pontefice S. Sisto. Qual innocente agnello cui da lupo feroce si vegga rapita la madre sua, la segue ovunque la menino, così egli il nostro santo si fa dietro all'amato suo padre e pontefice, ed allor che è per esser martirizzato con affetto più che di figlio innanzi a lui prostrato: E, padre mio, gli dice, mio caro pa-

so? Quo progredieris sine filio pater? Quo Sacerdos [sancte] sine ministro properas? A sì dolci affettuosi lamenti si intenerisce, [si] S. Sisto, e figlio mio esclama rivolto a Lorenzo, figlio mio fa coraggio, e ti assicura che fra tre giorni tu coglierai la palma del martirio e mi raggiungerai lassù nel paradiso in seno a Dio, ove saremo uniti e felici in eterno.

### **Lorenzo quasi morto sotto i colpi dei crudeli carnefici fu posto ad arrostire su di un'arroventata graticola.**

Non caddero, o fratelli, non caddero a vuoto le parole del grande pontefice ché l'imperatore Valeriano come prima conobbe che Lorenzo era cristiano, custode ed elemosiniere dei tesori della chiesa, lo fe' tosto venire a sé e gli ordinò che recasse a lui tutte le ricchezze dei cristiani. Gioì a tali parole il giovane levita e con maschia franchezza rivolto all'imperatore: Sire — gli disse — mi conceda tre giorni a raccogliere tutte le ricchezze, i tesori della chiesa ed a lei presentarli. L'imperatore aderisce di buon grado alla preghiera di Lorenzo e questi certissimo ormai che la profezia del pontefice Sisto si sarebbe su di lui avverata passa il giorno e la notte nella preghiera e nell'esortare i fedeli a star fermi nella fede. Il terzo giorno rificollato col pane degli angeli, col cibo dei forti riunisce intorno a sé quanti più può poveri e miserabili e storpi e ciechi e vecchi cadenti e povere vedove e fedele alla sua promessa, con in braccio gli infelici orfanelli seminudi e quasi contenti della fame, e si porta seco loro all'imperatore, il quale non si tosto sel vidde venire che a lui rivolto: e dunque Lorenzo — dissegli — ove sono i tesori che tu mi promettesti? E il giovane, il Santo Levita: Sire — risposegli — dinanzi alla porta del vostro imperial palazzo, io ho raccolte tutte le ricchezze della chiesa. A tali parole esulta in cuor suo l'imperatore ma a[h]imé, o fratelli, chi ridirvi saprebbe come la di lui gioia, la di lui consolazione di aver ottenuti i tesori della chiesa si cambiasse nel più feroce odio, nella rabbia la più ardente allorquando fattosi alla finestra del suo palazzo ed ai suoi occhi non usi a vedere povertà, infermità, miserie, si presentò il doloroso spettacolo di un gran numero di infelici creature per le quali il gentilesimo non aveva che disprezzo ed orrore? Chi potrebbe ridirvi qual odio concepisse in cuor suo contro quel santo giovane levita ed a qual ferocia si lasciasse trasportare contro di lui? Vi basti, o fratelli, vi basti che io vi ricordi, come egli tosto

l'inferocito imperatore comandi che Lorenzo sia barbaramente flagellato ed allor che gli sembra quasi morto sotto i colpi dei crudeli carnefici ordini che sia posto ad arrostire su di un'arroventata graticola. O Dio, quale inumano, barbaro, crudele suplizio è mai questo! Al solo pensarvi e più ancora al ricordarlo mi treman le vene e i polsi e mi si gela il sangue per l'orrore. A[h]i barbaro, a[h]i inumano tiranno! Deluso nelle tue ingorde speranze di poter rapire al nostro santo le ricchezze della chiesa, tu oggi ti studi con il più raffinato martirio di rapire a lui il tesoro della fede di Gesù Cristo. Ma ti consumi pur la rabbia, o potente della terra. La fede del nostro santo malgrado la tua potenza e ferocia rimarrà intangibile nel di lui petto, lo sosterrà fra i più atroci tormenti, gli chiuderà i smorti occhi, ed accompagnerà come in trionfo per le vie del cielo la di lui bell'anima. Né crediate, o fratelli, che questo sia un sogno della mia fantasia, ma è piuttosto un avvenimento storico. Mentre esso, il fuoco, arrostisce le carni dell'atleta di Cristo e il sangue raggrumato tinge di rosso la ferrea gratella e i nervi si contorcono e gli ossi crepitano all'ardor del fuoco, e i carnefici, addetti, e turbe accorse al triste spettacolo, sebbene use ai crudeli giuochi del circo abbiano l'animo e l'occhio uso ed indurito

hai fatto legare esse sono già abbrustolite. Assaturum est jam, versa et manduca.

### Dio immortale quanto sei ammirabile ne' santi tuoi!

Dio onnipotente, e quali parole son queste? Il martire che parla è morto ad ogni senso di dolore ovvero è un uomo che ha carne, ha sangue e vive e sente? Come dunque in mezzo a una sì crudele carneficina che impietosisce e spezza il cuore che trae le lacrime dagli occhi dei crudeli carnefici egli vive non solo tranquillo, ma scherza ed anima? Dio immortale quanto sei ammirabile ne' santi tuoi! Mirabilis Deus in sanctis tuis!... E dove mai, di chi mai si vidde, si udì una tal fortezza di martire? che un giovane che ha pur comune con noi i sensi e la vita, posto alla più barbara carneficina non pur si lamenti, ma cangi il dolore in riso e giuoco? A[h], questo, o fratelli, è un miracolo al tutto nuovo, un miracolo al tutto singolare di fortezza cristiana. Ma sapete voi, o fratelli, dove Lorenzo attinse tanta costanza, tanta fede e fortezza? Disteso sulla rovente gratella egli ha il pensiero a Gesù disteso per lui per noi per l'umanità tutta su di un duro legno di croce e sapendo lui crocifisso per noi prende forza e coraggio a



*Il vescovo Massimo Rinaldi, con un folto gruppo di sacerdoti, religiosi e laici, in uno dei pellegrinaggi, a Roma, nel giubileo della redenzione del 1933. A sinistra del vescovo, Mons. Carlo Di Fulvio Bragoni, vicario generale del Rinaldi, dal primo febbraio 1930 (Positio, II, foto 65)*

agli spasimi dei gladiatori, tuttavia, a questo ferale, a questo crudele suplizio non sa resistere, si commuove e piange. Ma se piange la spettatrice turba non piange il nostro Santo, che anzi come Gesù che menato al calvario nel veder piangere sopra di sé le donne pietose di Gerosolima le consola, le conforta così egli, il nostro santo, a tanta commiserazione per lui, ad incoraggiar l'impietosita popolazione rivolto all'imperatore: Comanda, o Sire, dice a lui, che io sia rivoltato e tu mangia di queste mie carni perché su questo lato ove mi

patire con rassegnazione e con merito. Che di più? Memore delle parole di Gesù Cristo: chi mangerà le mie carni e berrà il mio sangue avrà la vita eterna: Qui manducat meam carnem et bibet meum sanguinem habet vitam eternam, che val quanto dire: avrà la vittoria. Egli, o fratelli, il nostro santo prima di incamminarsi al martirio si è nutrito delle carni immacolate dell'agnello divino e quel pane, quel cibo dei forti lo sostiene non solo, ma lo rende oggetto di compassione e di ammirazione fra i più crudeli tormenti.

**Felicissimi noi, o fratelli, se nelle amarezze della vita faremo ricorso alle dolcezze ineffabili dell'eucarestia**

Noi avventurati, o [cari uditori] avventurati noi, se all'esempio dei santi e massime del giovane levita S. Lorenzo,

terno dall'amore verso Gesù, qual innocente ed allegro fanciullo che posto a giacere su di un letto di piume e di fiori chiude gli occhi al più placido sonno, tale egli, il nostro santo chiude in pace gli occhi alla vita della terra per ria-



*Il Convitto vescovile esultante attorno al Pastore amato nel XIV Anniversario della Consacrazione Episcopale. Il vescovo Massimo Rinaldi, in secondo piano, al centro; da destra, i sacerdoti, don Silvio Verna, il canonico Giuseppe Donati, don Vittorio Giusto (Positio, II, foto 92)*

nell'ora del dolore, nel tempo della prova innalzeremo il pensiero e lo sguardo al crocifisso Gesù, qual balsamo allora al nostro cuore, qual sollievo nei patimenti. Felicissimi noi, o fratelli, se nelle amarezze della vita faremo ricorso alle dolcezze ineffabili dell'eucarestia, alla sorgente inesaurita della

piri non alla luce di questo sole quaggiù, ma alla luce sfolgorantissima del sole eterno infinito, sfolgorantissimo del paradiso, a Dio, ove in eterno canterà le sue lodi. O prodigio di forza, o miracolo di forza cristiana, deh,



*Il teatro «Flavio Vespasiano» di Rieti, in una manifestazione dedicata alla giornata della madre e del fanciullo. Al centro, seduto al tavolo dei relatori, Mons. Massimo Rinaldi (Positio, II, foto 92)*

pace e della vita, o come allora ci si renderà men dura, men pesante la vita. Ci sproni, o fratelli, ci sproni ad atti, ad opere sì cristiane utili e sante l'esempio del santo che oggi onoriamo, ed avremo con lui la consolazione di superare le battaglie della vita, del mondo e dell'inferno.

Mirate lo invero, o fratelli, mirate, o fratelli, il vostro santo all'esterno consumato dagli accesi carboni ed all'in-

dal tuo seggio di gloria ci sprona a virtù, ad una vita cristiana e santa che ci ottenga la grazia di vivere colla fede viva e sincera di cristiani qui in terra colla gloria se non di santi, almen di giusti lassù in cielo».

*(AVR, fondo Vescovi, Massimo Rinaldi, busta n. 1, Prediche e discorsi, fasc. n. 1, Santi, doc. n. 13, S. Lorenzo 1903)*

# Mons. Carlo Di Fulvio Bragioni

## Vicario generale del Venerabile Massimo Rinaldi e di altri vescovi reatini

*Il venerabile Massimo Rinaldi così presenta nella relatio ad limina del 1938: «A. Officiali della Curia: 1) Vicario Generale: Monsignor Carlo di Fulvio Bragioni, Dottor in Teologia, Filosofia e Diritto Canonico [...]. B. Tribunale Ecclesiastico: 1) Ufficiale: Monsignor Carlo Di Fulvio Bragioni [...]. H. Commissione Cassa Diocesana: a) Sua E. Monsignor Massimo Rinaldi, Presidente; b) Monsignor Carlo Di Fulvio Bragioni [...]. Monsignor Carlo Bragioni succeduto al Defunto Monsignor Forti, esplica con le sue doti di mente e di cuore, di bontà e di zelo, l'Ufficio di Vicario Generale Diocesano. Appartiene alla Diocesi di Aquila e ritiene tuttora una delle Quattro parrocchie del suo nativo paese di Cantalice, frazione di Rieti. A Lui in modo speciale è affidata l'alta direzione del difficile Apostolato di tutta l'Azione Cattolica in Città e Diocesi».*

**Dall'archivio del testimone Fernando Rossi di Rieti riportiamo tre notazioni e un articolo sulla commemorazione funebre riguardanti mons. Carlo Di Fulvio Bragioni, vicario generale del Venerabile Massimo Rinaldi.**

### A) Ricordo di Mons. Carlo di Fulvio Bragioni

Nato a Cantalice il 2/3/1884 da famiglia facoltosa. Dopo aver completati gli studi nel Pontificio Seminario di Anagni fu ordinato Sacerdote. Laureato in teologia, filosofia e diritto canonico. Il Cardinale Federico Tedeschini lo volle con sé in Spagna quale amico e confidente. Mons. Bragioni tornato in Patria esercitò ininterrottamente il suo Ministero Sacerdotale come Parroco a Cantalice fino al 1938. Nel 1929 il



*Mons. Carlo Di Fulvio Bragioni, vicario generale del vescovo Massimo Rinaldi, a Cantalice, sulla piazza antistante la chiesa di S. Felice da Cantalice (Positio, II, fotografia 82)*

Santo Vescovo Mons. Massimo Rinaldi lo chiamò a Rieti nominandolo Vicario Generale della Diocesi, carica che ha mantenuta fino al 1969. Fu Direttore spirituale di molti Istituti Religiosi. Durante la guerra 1940/45 fu a fianco del Vescovo Mons. Migliorini nel soccorrere le popolazioni più provate adoperandosi per salvare tante persone ricercate dai tedeschi. Fondò nel 1938 la Associazione delle domestiche che riuniva settimanalmente presso la Chiesa di S. Donato, ove Mons. Bragioni era Parroco, o presso le Suore dell'Asilo Maraini, tenendo così lontane le giovani dai pericoli in cui

sarebbero incorse. Fu Direttore per molti anni della Pontificia Opera di Assistenza. È stato l'animo dei giovani da cui ebbe tanta simpatia. Ad ognuno offriva la sua dolce parola di



*Veduta della chiesa-santuario di S. Felice da Cantalice, patria di mons. Carlo di Fulvio Bragioni (foto da Internet, sotto voce)*

pace e di conforto. Nel 1969 dopo di aver pregato il Vescovo Mons. Cavanna di esonerarlo dall'incarico di Parroco di Regina Pacis, tenuto per tanti anni, si ritirò a vita privata restando nella Casa Parrocchiale accanto al nuovo Parroco



*Il vescovo Massimo Rinaldi, al centro della fotografia, nel cortile del convitto «S. Paolo», delle Maestre Pie Venerini, con un gruppo di Azione Cattolica. A destra del vescovo: Mons. Carlo Di Fulvio Bragioni, vicario generale della diocesi, quidi Suor Ester Giannantoni, superiora del convitto «S. Paolo» (Positio, II, fotografia 77)*

Mons. Vincenzo Santori, dedicandosi alla preghiera, ma ancora valido ad ascoltare quanti a lui si recarono per consigli e per avere la sua benedizione. Rieti Aprile 1971. *Fernando Rossi.*

## B) Rieti 10 Gennaio 1966

Rev.mo Mons. Carlo Bragoni, solo ora rispondo alla sua del 19/12/1965, nella quale, per motivi di salute e di età, mi chiede di essere esonerato dall'ufficio di Vicario Generale, e non Le nascondo il rincrescimento che provo nell'accogliere le sue dimissioni. Ho ben presente il suo lungo servizio a questo posto di alta responsabilità, e so – come meglio an-



*Mons. Massimo Rinaldi, nel monastero di San Fabiano di Rieti, in mezzo alle giovani di Azione Cattolica, nel 1934. Da destra, in primo piano, l'abbadessa suor Maria Teresa Signori; al centro, mons. Massimo Rinaldi, e, di seguito, il vicario generale della diocesi, mons. Carlo Di Fulvio Bragoni; un sacerdote cinese; la vicaria del monastero, suor Teresa Tarroni; seconda, in alto, a sinistra, Assunta Ciampaglia (Positio, II, fotografia 73)*

cora lo sanno tutti i diocesani di Rieti – quale è stato lo spirito che sempre l'ha mosso nel suo lavoro, e che è stato quello di offrire al Vescovo una collaborazione sincera e saggia, e di promuovere con bontà e generosa dedizione il bene della Diocesi. Tutto questo ha fatto per molti e molti anni con estrema naturalezza e grande serenità, come ora con la stessa serenità e naturalezza lascia il posto, perché altri, in un momento così impegnativo quale è questo post-conciliare, possa offrire alla Diocesi la freschezza delle proprie energie.

Ho sempre stimato grande fortuna averla avuta al mio fianco fin dall'inizio del mio ministero a Rieti, e sento ora più viva che mai la mia riconoscenza, per tutta la collaborazione avuta in modo tanto simpatico, delicato e pieno di prudenza, e mi piace anche dirLe che continuerò a contare sui suoi consigli, sulla sua esperienza e sulla bontà del suo animo sacerdotale.

Con i sentimenti miei, unisco anche quelli dei miei Predecessori, che prima di me Le diedero la loro stima e fiducia, ed in modo particolare unisco quelli del Clero e dei fedeli della Diocesi di Rieti, che sempre hanno apprezzato il suo lavoro e dimostrato benevolenza.

Nell'augurarLe buona salute, invoco sul suo ministero parrocchiale – a Lei sempre tanto caro – le migliori benedizioni di Dio, moltiplicandosi così le soddisfazioni per il suo cuore sacerdotale, mentre di cuore le invio la mia particolare benedizione.

+ Nicola Cavanna

## C) Rieti 14 Giugno 1969

Rev.mo Monsignore, accogliendo la sua rinuncia alla parrocchia di Regina Pacis, desidero esprimerle i sentimenti più profondi di stima ed ammirazione al suo lavoro pastorale saggio, generoso, illuminato e fecondo.

Certamente la sua figura di pastore buono, rimarrà nella memoria di tutti i fedeli i quali hanno avuto la fortuna di godere della sua cura pastorale. In modo particolare lo ricorderanno i fedeli della parrocchia di Regina Pacis, alla quale Lei ha dato il meglio di sé.

Penso che sia un conforto per Lei l'atto buono del nuovo parroco di volerlo tenere con sé, permettendole di restare nell'ambiente che le fu familiare e che continuerà a farle sentire il calore di tanta benevolenza.

Gradisca i sensi della mia stima, e mentre porgo cordiali saluti La benedico di cuore.

+ Nicola Cavanna



*Il vescovo Massimo Rinaldi, con un folto gruppo di diocesani, per il congresso eucaristico del 1935. A destra del vescovo, il vicario generale mons. Carlo Di Fulvio Bragoni. Il giovane seduto davanti al vescovo è il testimone Fernando Rossi (Positio, I, fotografia 36)*

## D) Monsignor Carlo Bragoni commemorato dal Vescovo Nicola Cavanna: «La Voce», del 18.4.1971

Nel corso della cerimonia funebre svoltasi nella parrocchia di Regina Pacis. Monsignor Nicola Cavanna, circondato da molti suoi sacerdoti che con lui concelebravano, ha ufficialmente commemorato Mons. Carlo Bragoni, dandogli l'estremo saluto.

L'illustre Presule ha esordito chiamandolo «grande amico, grande sacerdote e grande benefattore». Monsignor Vescovo ha illustrato la ricchezza sacerdotale di Monsignor Bragoni veramente simpatica che seguiva e ripeteva Cristo. La sua spiritualità sacerdotale era qualche cosa di autentico e rifletteva la sua disponibilità continua alla volontà del Signore, al bene delle anime, al servizio della Chiesa.

Questa ricchezza ha rivelato sin dalla sua giovane attività sacerdotale a Cantalice suo paese natale, ed ha manifestato in pienezza in diocesi di Rieti, sia come Delegato Vescovile

Generale, sia conio Vicario del Vescovo, sia come semplice parroco.

Ha sempre avuto impegni di grande responsabilità durante i quali non ha mai dimenticato di essere sacerdote legato alle anime, legato «ai grandi ed ai piccoli».

Fu semplice e cordiale fino all'ultimo; cosciente anche negli ultimi istanti della sua vita, aveva il sorriso sulle labbra che rivelava la «sua bontà» e il suo «essere in pace» con tutti. Si è umiliato a chiedere perdono anche al Vescovo chiedendo scusa di colpe mai commesse



Due vedute del del centro storico di Cantalice, patria di mons. Carlo di Fulvio Bragoni (foto da Internet, sotto voce)



Panorama della città di Rieti e della Valle Santa, al tempo del vescovo Massimo Rinaldi e del suo vicario generale mons. Carlo Di Fulvio Bragoni (Positio, II, fotografia 2)

e di amarezze che avesse dato a lui o alla Diocesi domandando perdono per ciò che non avesse saputo fare. Ha benedetto i suoi parrocchiani a cui pure ha chiesto perdono se non sempre li ha ben serviti. Ha benedetto la Diocesi che egli ben conosceva. «Mons. Bragoni, ha detto il Vescovo, non ha bisogno di perdono. Siamo noi obbligati a confessare che non sempre abbiamo compreso il suo animo generoso, la sua grande spiritualità e la sua disponibilità, per tutti, sempre». La sua grande modestia e il suo pudore rivelavano il legame con Dio a cui

era aduso. In fin di vita ripeteva: «Portatemi nella casa parrocchiale», perché amava tanto i suoi figli spirituali. Ebbe sempre un legame con Dio specie nei momenti più difficili: si comprendeva anche dai suoi atteggiamenti nei momenti atroci del male che il suo colloquio con Dio continuava. Mons. Vescovo concludeva l'elogio funebre invocando con le parole stesse della liturgia il premio alla benedetta anima di Mons. Bragoni che aveva agito con fedeltà ed annunziato il Vangelo, meritando di entrare sicuro nella gloria di Dio.

# Appuntamenti importanti per il 2009

di FABRIZIO TOMASSONI

**A** Dio piacendo, il 2009 che si aprirà tra qualche settimana sarà un anno all'insegna di importanti ricorrenze per l'Istituto Storico «Massimo Rinaldi» di Rieti.

Una data su tutte: quella di giovedì 24 settembre 2009, centoquarantesimo anniversario della nascita del Nostro amato Venerabile.

In questo caso, l'occasione appare già adesso foriera di una collettiva riflessione circa la singolare capacità di attrazione, verso credenti e non, che il ministero sacerdotale, missionario ed episcopale di Massimo Rinaldi sempre infondere ieri, con un fascino ed una chiamata che rendono attualissima la sua figura. Così, quel busto bronzeo che domina la Valle reatina da quota 2108 metri è



«Gli Em.mi Cardinali Reatini Tedeschini e Canali, S.E. Mons. Baldelli, Vescovi e Prelati seguono il feretro durante i funerali del [Venerabile] Mons. Rinaldi a Rieti» (Positio, II, fotografia 97)

Non una data qualunque ma un ulteriore momento di intensa partecipazione che chiama fin da ora a raccolta i tanti devoti del Venerabile, a cominciare dai soci dell'Istituto.

Proprio la specificità dell'essere socio, infatti, caratterizza i diversi appuntamenti associativi, laddove ognuno è chiamato a testimoniare l'attenzione alla vita ed alle opere del Venerabile per una coerente diffusione nei diversi ambienti della società ecclesiale e civile, così come Lui stesso insegnò nei settantadue anni della sua intensissima vita.

Non, dunque, una mera appartenenza ma costante una testimonianza militante, in obbedienza al Magistero della Chiesa: questo il senso più schietto dell'essere socio dell'Istituto Storico.

Ma il 24 settembre 2009 sarà preceduto dalla domenica 9 agosto, nella quale sarà ricordato il quarantesimo anniversario dell'intitolazione dell'ex Rifugio Cai «Umberto I» del Terminillo al Venerabile Massimo Rinaldi nell'allora centenario della nascita.

non solo immagine dello sguardo mite e attento di un Padre e di un Pastore, ma sublima la testimonianza eroica di una esistenza spesa solo per gli altri...<pro salute animarum>.

Come vivere, dunque, proiettati verso questo nuovo anno 2009?

Con la stessa semplicità evangelica che il Nostro Venerabile testimoniò sempre e comunque, in una costante e coerente revisione di vita, letta sempre alla luce della Parola di Dio.

Questo, Massimo Rinaldi chiede a tutti e ad ognuno perchè il contributo di ciascun socio sia un tassello di quel mirabile mosaico di carismi rappresentato dalla Chiesa Universale anzitutto, di quella di Rieti poi.

È l'impegno che ci facciamo, reciprocamente, affidando altresì al Signore l'evolversi dello stesso processo di canonizzazione del Venerabile.

Buon 2009 a tutti i soci dell'Istituto Storico «Massimo Rinaldi».



## Voci di devoti del venerabile Massimo Rinaldi



ACR, fondo incunaboli, *Missale Romanum*, Roma 1475: a sinistra, fregio miniato, [214r]; a destra, capolettera miniata, [8r]

# Testimonianze di autorità e popolo sulla vita eroica di Massimo Rinaldi alla notizia della sua morte\*

**A**lla notizia della morte del Rinaldi, numerose lettere e telegrammi di condoglianze giunsero alla Chiesa reatina, da parte di autorità civili e religiose, da semplici sacerdoti, religiosi, religiose e laici.

zione provinciale et nome intere popolazioni sabine profondissimi sentimenti vivo dolore cordoglio per scomparsa amatissimo vescovo Monsignor Massimo Rinaldi servo umilissimo e grande della cristiana fede araldo me-



Concorso di folla ai funerali del vescovo Massimo Rinaldi, il 4 giugno 1941. Il corteo funebre, proveniente da porta Romana, si trova a piazza Cavour, nel borgo di Rieti, dove Massimo Rinaldi visse la sua fanciullezza. Nel fondo, la chiesa di Santa Cecilia, antica collegiata ora demolita, ubicata nel lato della piazza, opposto al fiume Velino (Positio, I, fotografia (44))

Il presidente della provincia di Rieti, prof. Francesco Palmegiani, in data primo giugno 1941, inviava il seguente telegramma: «A voi al reverendo capitolo della cattedrale et tutto clero esprimo mio nome nome amministra-

raviglioso del vangelo di Cristo nelle selvaggioe terre d'oltre mare spirito profondo di carità fraterna amante sincero e devoto della patria e terra che lo vide nascere. Ne piangiamo amaramente la perdita».

Un altro telegramma fu inviato nello stesso giorno dal federale Giovanni Torda, così compilato: «Fascismo sabino partecipa dolorosa perdita amato pastore luminoso esempio di fede in Cristo et ammiratore della patria alla quale auspicava sempre maggiore grandezza».

Il podestà di Rieti, Alcibiade D'Orazi, inviava, in data 4 giugno 1941, la seguente lettera: «La commossa manifestazione di affetto e di vivissimo cordoglio resi alla memoria della Eccellenza Monsignore Massimo Rinaldi in occasione delle solenni onoranze funebri oggi tributate, costituiscono la testimonianza più viva dei vincoli di affetto che legano il popolo della Diocesi di Rieti al suo amato Pastore, che ha esercitato il suo altissimo Ministero con sensi di profonda Carità Cristiana. L'Amministrazione Comunale di Rieti partecipa all'unanime compianto per la perdita del Vescovo, espressione purissima del popolo Reatino, e porge a mio mezzo al Reverendo Capitolo della Cattedrale le più vive condoglianze».

Un'altra manifestazione di stima e di affetto era stata data in una lettera, del 3 giugno 1941, proveniente dall'Amministrazione Beni Demaniali della frazione di

cidiacono Natale Fabi, il seguente telegramma: «Associomi grave lutto Diocesi rimpiangendo illustre amico concittadino che anche nell'episcopato povero fra i poveri ma ricco di fede visse esemplarmente sua vocazione missionaria con magnanimo cuore. Uniscomi preghiere clero et popolo nel comune cordoglio».

Anche fra' Cristoforo, vescovo di Apuania, in data 4 giugno 1941, scriveva: «Partecipo con vivo dolore al lutto che ha colpito la nostra vetusta Diocesi Reatina, per la morte dell'amato Pastore Sua Eccellenza Mons. Massimo Rinaldi. Le elette virtù che adornarono l'illustre estinto, specialmente lo spirito di sacrificio e lo zelo apostolico che rifulsero in Mons. Rinaldi, siano per noi tutti un salutare esempio».

Monsignor Giuseppe Botti-Veglia, priore della basilica cattedrale di S. Feliciano di Foligno, inviò due lettere, una a nome del Capitolo, in data 3 giugno 1941, e l'altra a nome proprio, il 4 giugno 1941. Nella prima, scriveva, da parte dei canonici: «Colpiti da profondo dolore per la notizia della scomparsa del vostro santo Vescovo Mons. Massimo Rinaldi questo Capitolo porge alle Signorie Vo-



«Traslazione della salma [del Venerabile Massimo Rinaldi] in Cattedrale» (Positio, I, fotografia 50)

Albaneto, nel comune di Leonessa, a firma del commissario prefettizio Giuliani, che scriveva: «La popolazione di questo paesello, al quale il defunto Presule in vita dimostrò, con le Sue frequenti visite, una paterna predilezione, ha appreso col più vivo dolore la dipartita da questa terra del Vescovo missionario, del Vescovo della "buona stampa", il quale con tanta spontanea carità e sublime abnegazione unite ad uno spirito di sincero patriottismo, ha retto per oltre tre lustri la Diocesi Reatina, indirizzando la Sua santa missione verso gli esseri più deboli, fanciulli e vecchi. Nell'esprimere a codesta Reverendissima Curia le più sincere condoglianze per la grande perdita, questa popolazione promette per l'anima benedetta il devoto tributo di cristiani suffragi».

Il cardinale reatino Nicola Canali, in data 2 giugno 1941, aveva inviato, dalla Città del Vaticano, all'ar-

stre Reverendissime [i canonici reatini] i sensi delle più vive condoglianze. La memoria del venerando, infaticabile Presule resterà incancellabile nelle nostre menti e ben di cuore ci uniamo a Voi nel suffragarne l'Anima eletta». Nella seconda, dichiarava: «Sono stato dolorosamente sorpreso dalla notizia della morte dell'Eccellentissimo Mons. Massimo. Ho la ferma fiducia che l'anima bella sia fra i beati comprensori in Cielo: mi farà premure di fare comunque dei suffragi per l'indimenticabile scomparso».

Significativa, nella sua semplicità, è la lettera del sacerdote Giuseppe Garau, parroco di S. Pietro in Nuxis (Cagliari), che, in data 6 agosto 1941, così ricordava la serietà del Rinaldi nella scelta dei parroci: «Apprendo con mio vivissimo dispiacere da "L'Aspirante", n. 23 del 20 luglio, scorso mese la morte gloriosa di Mons. Rinaldi Vescovo di costì. Un vincolo di affettuosa riconoscenza

mi legava a quel Santo Vescovo che si degnò, nell'anno 1928, accettarmi nella sua Diocesi quale Parroco assegnandomi una parrocchietta costì sui monti, ove avrei lavorato con affettuoso slancio sotto le auguste direttive di un tale Santo! Nelle Sue ultime ore Mons. Massimo ricorda con accento accorato qualche Parrocchietta di lassù senza Messa in quella domenica e i santi accenti mi straziano il cuore. È vero, per cause framesse, ch'io non aderii all'invito dell'amato Presule, ma è pur vero ch'io me ne pentii; e se una seconda volta che chiesi mi



*Massimo Rinaldi assorto in umile e confidente preghiera (Positio, I, fotografia 45)*

avesse accettato ero ben risoluto e contento ... ma non mi accettò e ben meritai tale repulsa. Pregherò anche per il debito di affettuosa riconoscenza, per il caro Estinto».

L'8 giugno 1941, da Campodonico di Fabriano, veniva spedita una lettera, a firma di don Rinaldo Massei, che affermava: «Abbiamo un altro santo in Paradiso, il nostro santo Vescovo che anche a me ha fatto conoscere la sua grande bontà. Non capisco il lutto. Io ho già sperimentato la sua protezione. Per il grande amore che Mons. Rinaldi ha portato alla Diocesi, per il sudore apostolico che vi ha sparso, il Signore vi conceda un degno successore».

Da Milano, padre Marino Bonafaccia, redentorista, già canonico della cattedrale basilica di Rieti, così scriveva, in data 10 giugno 1941: «Col più vivo e profondo Cordoglio condivido la perdita del nostro Vescovo Missionario. La sua Anima generosamente apostolica non mancherà di benedire le sue pecorelle vicine e lontane e di impetrare dall'Eterno Pastore il dono di un'altra Guida Santa, illuminata che guidi le popolazioni sabine nelle vie della Verità e della Carità evangelica in tempi duri ma grandi e pieni di Storia. Preghiamo assai per l'avvenire della Patria in armi».

Don Pietro Pelosi, dall'ospedale e clinica Fatebenefratelli di Villa S. Pietro in Roma, inviava al vicario generale della diocesi di Rieti, mons. Carlo Di Fulvio Bragoni, in data primo giugno 1941, le seguenti condoglianze: «Apprendo in questo momento la luttuosissima notizia della morte del nostro amato Vescovo. Mons. Rinaldi era un'anima santa. Io stesso, come tutti quelli, che lo hanno conosciuto, ho sempre personalmente spe-

rimentato la bontà di quell'anima eccezionale. Non ha avuto durante tanti anni e non ha voluto un'ora di riposo: ora il Signore gli ha certamente concesso il riposo, la pace, il premio eterno. In quest'ora di lutto non so dire altro. Ti prego di accettare le condoglianze per la grave perdita, che, consolata di queste divine certezze, non è meno dolorosa al cuore di tutti».

Il 4 giugno 1940, padre Tarcisio Rossi, dall'Istituto Sacro Cuore di Gesù, di Siena, così manifestava le sue convinzioni sul Rinaldi: «Presento [...] per tutto il Clero e la Diocesi le mie vive condoglianze per la scomparsa dell'amatissimo buon Pastore. È caduto sulla breccia! Qual grande fiaccola vividissima si è spenta! Si è accesa in cielo però una nuova Stella: un nuovo San Massimo. Io ne suffragherò l'Anima Eletta ma [...] son più disposto a pregarla, perché preghi per me. Ero onorato del suo affetto e lo veneravo. Caro Mons. Massimo! Il Cuore di Cristo inviò all'illustre Diocesi un altro Pastore Santo».

Parlò di Massimo Rinaldi anche un frequentatore degli archivi vescovili, il frate minore Padre Lippens che, in data 3 giugno 1941, scrivendo dal collegio di S. Bonaventura, Brozzi-Quaracchi, di Firenze, spediva la seguente testimonianza: «Dolorosamente sorpreso dalla triste notizia della morte dell'amatissimo Vescovo Vostro, sento essere dovere mio di unire la mia voce alla voce unanime di compianto della diocesi di Rieti. Ho avuto la fortuna di aver conosciuto Mons. Rinaldi come santo: sono stato oggetto della sua squisitissima carità mentre lavoravo negli Archivi dell'Episcopio di Rieti, e mi ha colpito la sua profonda umiltà, quando una mattina vedendo il mio imbarazzo di trovarmi solo, si è degnato farsi il mio inserviente nella celebrazione della Messa».

Il rettore del collegio greco di S. Atanasio, don Benedetto, così scriveva da Roma, il 3 giugno 1941: «M'è di-



*La salma di mons. Massimo Rinaldi, esposta nella casa generalizia degli Scalabriniani, a Roma, in via Calandrelli, nel salone accanto al giardino, il 2 giugno 1941; dietro, il busto del [beato] Giovanni Battista Scalabrini. Da notare che il Rinaldi, a settantadue anni, aveva i capelli completamente neri (Positio, I, fotografia 42)*

spiaciuto assai di aver sentito troppo tardi la morte di Sua Eccellenza Mons. Vescovo, e così, di non aver potuto assistere al funerale ieri mattina. Oggi mattina, abbiamo celebrato con la comunità del Seminario una liturgia con assoluzione per il riposo in Cristo dell'anima del Santo Vescovo di Rieti. Egli s'è mostrato sempre tanto affezionato verso il Collegio greco di S. Atanasio, che non possiamo mancare al nostro dovere di gratitudine, pregando per lui».

La superiora generale delle Suore Mantellate O.S.M. di Pistoia, suor Guglielma Borsari, con una lettera, datata

Pistoia 2 giugno 1941, così scriveva al vicario generale della diocesi di Rieti: «Mi giunse dolorosissima la notizia del decesso dell'Eccellenza il Vescovo di codesta Diocesi e mi affretto a far pervenire a Vostra Signoria Reverendissima e a tutto il Capitolo l'espressione del mio profondo cordoglio. Misuro tutta la grandezza della perdita e comprendo quanto lutto essa abbia prodotto; ricordo con commozione tutto il bene che la nobile Anima dell'Estinto ha operato, tutto quello che Egli ha in particolare attuato in favore delle nostre opere e delle nostre Suore. Tale comprensione e tale ricordo commosso mi spingono ad assicurare anche Vostra Signoria Reverendissima del compimento di un nostro preciso dovere di gratitudine. Ho già offerto i miei poveri suffragi ed ho disposto perché l'intera Comunità li offrissi nel desiderio ardente che l'Anima dell'ottimo Vescovo che fu quaggiù tanto assetata di luce di bene possa presto fruire dello splendore di gloria della Luce di Dio».

Il medico chirurgo, dottor Alessandro Dafano, inviava, da Roma, il 2 giugno 1941, le seguenti considerazioni: «La notizia della scomparsa dell'Amatissimo Pastore mi ha rattristato vivamente. Grande è la perdita per la Chiesa e per la Patria, ma soprattutto per la nostra Diocesi che perde in Lui un padre e un benefattore silenzioso quanto operoso. La sua memoria rimarrà legata alle Opere, e nel cuore di quanti ebbero la ventura di conoscere l'incomparabile Vescovo. Desidero unire le mie condoglianze all'unanime compianto».

Una testimonianza fresca, genuina nella sua umiltà, pervenne al vicario generale della diocesi da una ditta romana — che il Rinaldi frequentava per provvedere al decoro e alle necessità delle cerimonie liturgiche delle chiese della sua diocesi —, la Pontificia Cereria Parisi, con una lettera del 5 giugno 1941, a firma di Maria Parisi, che scriveva: «Nel coro unanime di ammirazione e di compianto che si eleva sulla bara di Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Massimo Rinaldi, non possiamo fare a meno di far sentire anche la nostra piccola voce di veri ammiratori ed anche di amici carissimi del compianto Presule. Lo vediamo ancora venire al nostro stabilimento affaticato ed oppresso, ma sempre ilare e sereno, ci è davanti agli occhi la sua cara figura di asceta e di apostolo, non possiamo finalmente dimenticare la bontà e la fiducia che ci ha sempre dimostrato. Se il grado di sue virtù fu giudicato da tutti eroico durante la sua vita, ora, in occasione della morte, ci si sentirebbe spinti a proclamarlo ed è con un senso di voluta disciplina che dobbiamo attendere che l'Autorità Ecclesiastica, giudichi in merito. È a lei Monsignore Reverendissimo, che abbiamo voluto esprimere questi nostri sentimenti, come rappresentante di quella Diocesi che ebbe la fortuna di averlo per suo Vescovo per tanti anni».

L'ispettrice delle Infermiere Volontarie della Croce Rossa Italiana del comitato provinciale di Rieti, Gemma Baggio, così scriveva al vicario generale della diocesi, il 2 giugno 1941: «Con animo commosso vi esprimo le vivissime condoglianze mie e di tutte le Infermiere, Allieve di Croce Rossa per la morte di Sua Eccellenza, il compianto nostro Pastore, che onorò sempre le mie Compagne e me della sua ambita benevolenza. Assistei alla sua consacrazione e non avrei davvero pensato di dovere tanto presto fare per lui preghiere di suffragio! Iddio lo ricompensi della sua inesauribile carità e conceda un degno successore alla sua amata Diocesi!».

Un'altra lettera, che riportiamo, fu spedita da Giuseppina Carillo, da San Severo di Puglia, in data 14 giugno 1941. La Carillo scriveva a monsignor Publio Jacoboni,

esprimendogli con gioia la constatazione che il suo desiderio, di vedere trasferita la salma del Rinaldi, dal cimitero comunale alla cripta della cattedrale, coincideva con un'analoga proposta avanzata dallo stesso Jacoboni: «Reverendo don Publio — scriveva la Carillo —, avevo letto sull'«Osservatore Romano» del 6 giugno il voto espresso da un parroco che la salma del nostro Vescovo santo fosse riportata in cattedrale, nella cripta. Era questo il mio solo desiderio dacché ne avevo appresa la morte. Ho aspettato perciò l'«Unità Sabina» per avere maggiori raggugli, ed ecco nel Vostro articolo su questo giornale, arrivati in ritardo, vedo che la proposta è partita da Voi. Permettete perciò che vi scriva, pure essendo nel dubbio



*Il Venerabile padre Massimo Rinaldi in visita alle sue missioni del Rio Grande del Sud (Brasile) (Positio, I, fotografia 14)*

che possiate non ricordare il mio nome, su questo voto sortoci nel cuore a un tempo, quantunque a tanta distanza. Io non ho potuto salutare la salma, perché la morte son venuta a saperla dai giornali, e quindi troppo tardi. Ma mi consola il pensiero d'averlo rivisto a Roma, al principio d'aprile. E fu questo stesso incontro che mi ha fatto sentire il suo cuore così vivo, così pronto, così generoso, così grande, pur sotto la tirannia del male, che l'aveva assalito, così da rimanere come una gemma inalterabile sotto lo scorrere di molte acque, dico che questo non è un cuore che si debba andare a cercare nella sede dei morti. Il suo posto è là, in quel tempio ch'Egli ha amato e servito d'un amore e d'una dedizione tale che ce l'han fatto sentire come la parte vivente di esso; ed è giusto che anche in morte resti là a ricordare l'esempio del suo amore, offerto a Dio in umiltà perfetta. Perciò vi prego, se potete portare avanti la cosa — e meglio ancora se rapidamente — di darmene notizie, affinché, per quel che posso, vi contribuisca anch'io».

Concludiamo l'elenco delle prime testimonianze inedite, del tutto spontanee, fin qui riportate, date immediatamente alla notizia della morte del vescovo, con una lettera, datata «Ortigherio primo giugno 1941 sera di Pentecoste», a firma di Adelinda Maino, che scriveva con

estrema semplicità: «È stato con vero profondo dolore che questa sera dalla radio ho appresa la luttuosa notizia del trapasso di Sua Eccellenza Reverendissima. Sapevo dal giornale "Italia" di martedì di questa settimana scorsa le gravi condizioni in cui a Roma dove era degente si trovava Sua Eccellenza, e facevo preghiere a Dio per



Il Venerabile Massimo Rinaldi a «Fonte Colombo predica in onore di S. Francesco d'Assisi» (Positio, II, fotografia 63)

impetrare la sollecita guarigione del Pastore buono, onde potesse ritornare ancora a lavorare tra i suoi amati Reatini, ma i disegni di Dio avevano disposto diversamente ... Se ci addolora la sua dipartita, ci addolcisce il pensiero che lassù in Paradiso vi è un nuovo protettore che saprà con più veemenza picchiare presso il Cuore di Dio le più elette benedizioni su tutti i suoi figli, sul Clero, su i suoi più vicini collaboratori [...]. La mia umile preghiera si unisce alla Loro per suffragare l'anima buona e Santa di Sua Eccellenza! [...]. Come lo ricordo il buon Pastore! E come ricordo i molti suoi episodi, atti di bontà, di umiltà e di sacrificio! Sono convinta che Gesù benedetto l'abbia tosto accolto tra il regno dei beati, e da lassù Ei guardi i suoi figli che piangono la sua repentina dipartita, e mi par di vederlo e udirlo con le braccia aperte quasi volesse abbracciare tutte le anime a lui affidate, ripetere continuamente: non piangete, sono ancora tra voi, io vi aspetto tutti con me in paradiso, vi ho preceduti per prepararvi il posto! Santo Vescovo! sono sicura che la sua morte è stata quella dei Santi, dei Giusti! Ora, verranno conosciute le sue esemplari virtù, tutte le grandi opere di bene da Lui compiute, ora conosceranno Chi era il Vescovo di Rieti». Dal giorno della morte del Rinaldi, le testimonianze si susseguirono ininterrottamente, per 60 anni, quanti sono gli anni trascorsi, dal 31 maggio 1941 ad oggi, e vanno aumentando con ritmo sempre più intenso.



Cattedrale basilica di Rieti, particolare di una figura della cappella di S. Rocco dopo i restauri voluti dal vescovo Delio Lucarelli (foto di Ileana Tozzi)

colto tra il regno dei beati, e da lassù Ei guardi i suoi figli che piangono la sua repentina dipartita, e mi par di vederlo e udirlo con le braccia aperte quasi volesse abbracciare tutte le anime a lui affidate, ripetere continuamente: non piangete, sono ancora tra voi, io vi aspetto tutti con me in paradiso, vi ho preceduti per prepararvi il posto! Santo Vescovo! sono sicura che la sua morte è stata quella dei Santi, dei Giusti! Ora, verranno conosciute le sue esemplari virtù, tutte le grandi opere di bene da Lui compiute, ora conosceranno Chi era il Vescovo di Rieti». Dal giorno della morte del Rinaldi, le testimonianze si susseguirono ininterrottamente, per 60 anni, quanti sono gli anni trascorsi, dal 31 maggio 1941 ad oggi, e vanno aumentando con ritmo sempre più intenso.

\* Positio, II, pp. 687-695

## Preghiera

*Per la beatificazione del Venerabile Massimo Rinaldi e per chiedere grazie per sua intercessione*

Signore Gesù Cristo,  
che hai dato alla Chiesa di Rieti come Vescovo  
il Venerabile Massimo Rinaldi,  
convinto annunciatore del Vangelo  
e pastore ricco di sollecitudine apostolica e missionaria,  
ascolta le nostre preghiere:  
fa' che la Chiesa reatina  
abbia sempre sacerdoti  
pieni di amore per il tuo popolo,  
semplici e distaccati dalle cose del mondo,  
credibili e gioiosi araldi del tuo Vangelo.  
Donaci la gioia di vederlo  
tra coloro che la Chiesa addita  
come testimoni esemplari  
da imitare e venerare.  
La sua presenza spirituale  
continui a sostenere il cammino della nostra Chiesa  
e di quanti si rivolgono a lui  
fiduciosi nella sua intercessione.  
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.  
Amen.

Rieti, 19 dicembre 2005

+ DELIO LUCARELLI  
Vescovo

## RINGRAZIAMENTI E COMUNICAZIONI

La Redazione di «Padre, Maestro e Pastore», ringrazia i devoti che aiutano la Causa di Beatificazione e Canonizzazione del Venerabile Massimo Rinaldi.

Chi desidera inviare offerte può usare il c/c postale n. 10068021 intestato a: Istituto Storico «Massimo Rinaldi», Settore di Causa di Canonizzazione, Curia Vescovile, Via Cintia, 83-02100 Rieti.

Si accettano scritti e fotografie riguardanti il Venerabile Massimo Rinaldi, da inviare alla Redazione di «Padre, Maestro e Pastore». Il detto materiale, anche se non pubblicato, non si restituisce. Ogni collaborazione si intende a titolo gratuito.

### Il periodico «Padre, Maestro e Pastore» è gratuito.

Chi non volesse più riceverlo può respingerlo, e i suoi dati saranno cancellati, nel rispetto della legge 675/96 sulla tutela dei dati personali.

### Indirizzi

Per richieste di immagini, biografie, per relazioni di grazie ricevute, rivolgersi a: S.E. Mons. D. Lucarelli, vescovo di Rieti, o a Mons. G. Maceroni, Curia vescovile - Via Cintia, 83 - 02100 Rieti - tel. 0746/253636. Fax 0746/200228 - E-mail: g.maceroni@massimorinaldi.org - Internet: www.massimorinaldi.org

### AVVISO PER I PARROCI

Il presente Periodico «Padre, Maestro e Pastore» viene inviato non solo per i Parroci ma anche per le Comunità Parrocchiali. I Parroci che assistono più di una Parrocchia e ricevono il Periodico in tutte le chiese parrocchiali possono trattenerlo in tutte le dette chiese.

La Direzione.